

Chieste condanne per frangia del clan di Cappello

Estorsioni, spaccio di droga e rapine. È il quadro accusatorio tracciato, ieri, durante la requisitoria, dal pubblico ministero, Pierpaolo Filippelli, al processo contro il gruppo del clan Cappello che trattava i suoi affari illeciti nel quartiere di Cibali. Un'inchiesta che, all'epoca, siamo nel dicembre 2001, venne chiamata con il nome di «Centauro».

Il pm ha chiesto ai giudici della terza sezione del tribunale, presieduta da Michele Fichera (a latere Pivetti e Larato) condanne che vanno dai quattro mesi ai ventidue anni. Quest'ultima, la richiesta più pesante è stata formulata nei confronti di Massimiliano Balsamo, imputato per associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti tentata estorsione e due rapine (una ai danni di un ufficio postale di Linguaglossa, l'altra compiuta in un supermercato catanese).

Sedici anni, invece sono stati chiesti per Antonino Centauro (associazione finalizzata al traffico di droga), sedici per Rosario Spampinato (droga e una rapina), 13 anni e 6 mesi per Giuseppe Coniglione (droga), 10 anni e nove mesi per Salvatore Sangiorgio (droga), 10 anni e sei mesi per Luigi Mineo (droga), 10 anni e sei mesi per Carmelo Indorato (droga), 10 anni e sei mesi per Concetto Ecora (droga), 7 anni per Luigi Castelli (rapina) e l'assoluzione dal reato di stupefacenti, cinque anni per Ignazio Balsamo (la rapina al supermercato), cinque anni ciascuno per i fratelli Landolina (tentata estorsione), quattro anni per favoreggiamento sono stati chiesti per Salvatore Cristina, l'assoluzione per Sebastiano Bellardita, imputato per la rapina al supermercato, due anni per il collaboratore di giustizia Giuseppe D'Amico.

Molto vicino alla cosca guidata da Salvatore Cappello ben radicato nel quartiere di Cibali e nella zona dei Cappuccini, sembra comunque che questo gruppo fosse riuscito a mantenere una certa autonomia. A capo del gruppo, ci sarebbe, secondo la pubblica accusa, Massimiliano Balsamo protagonista della tentata estorsione ai danni del titolare di un'agenzia di assicurazioni. Oltre a Balsamo (che avrebbe chiesto una somma di cento milioni di lire) è coinvolto in questo episodio Gaetano Landolina, che si sarebbe interessato alla vicenda col secondo fine di farsi cancellare un debito di venti milioni di lire. Balsamo avrebbe minacciato una congiunta dell'assicuratore, all'epoca in stato di gravidanza, dicendo che se non fosse stata esaudita quella richiesta di «pizzo» la donna sarebbe stata costretta ad abortire.

Per quel che riguarda lo spaccio di cocaina e marijuana, anche in questo caso tutto era controllato da Balsamo, il quale sarebbe stato solito rifornirsi da Coniglione.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS